



Sezione di Bergamo

Spett.le Provincia di Bergamo
Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore – AIA
Via Sora, 4
24121 Bergamo

protocollo@pec.provincia.bergamo.it

E, p.c. Comune di Bergamo
Area Politiche per il Territorio
Servizio Ecologia e Ambiente
Piazza Matteotti, 3 - 24122 Bergamo

sportello.unico@cert.comune.bergamo.it

Parco dei Colli di Bergamo
Via Valmarina, 25 – 24123 Bergamo

protocollo@pec.parcocollibergamo.it

Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio
per le province di Bergamo e Brescia
Al Soprintendente Luca Rinaldi

sabap.bs@beniculturali.it

Bergamo, 20.08.2023

Prot. N. 11510

OGGETTO: ambito territoriale del comune di Bergamo (BG) - Via Martinella. Progetto di impianto fotovoltaico proposto da Lovato Electric SPA in area sottoposta a tutela ambientale. Osservazione nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19 d.lgs. 152/06 e s. m. e i.).

In riferimento a quanto in oggetto, la scrivente associazione, portatrice istituzionalmente, in forza dell'individuazione con D.P.R. 1111/58 quale associazione di protezione ambientale che concorre alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, presa visione degli atti relativi pubblicati sulla piattaforma SILVIA della Regione Lombardia, con la presente intende dare il proprio contributo al procedimento in atto in particolare sotto il profilo sia ambientale che paesaggistico.

1) Area tutelata ai sensi del D. Lgs.42/2004 per la presenza della Roggia Guidana e ai sensi dell'art.142 c.1 lett.f –e sistema dei Corpi Santi e cintura verde

L'intervento, consistente in un impianto fotovoltaico su una superficie oggi agricola e con una estensione di circa 43.300 m2 di superficie con posa di 6.384 pannelli leggermente sollevati da terra (da m 0,20 a 1,30) oltre a infrastrutture di collegamento (cavidotti, strade di accesso, locali tecnici vari) con lo stabilimento

adiacente sito nel comune di Gorle con potenza nominale di 2,9 MW. e con percentuali di cessione in rete dell'energia in accumulo pari al 30%.

Si rileva innanzitutto che l'ubicazione di tale impianto, trovandosi a meno di 500 m dalla roggia Guidana (oggetto di tutela) non è un'area considerata "idonea" per impianti fotovoltaici (vedi art. 20 comma 8 c-ter e c quater del D. Lgs. 199/2021 e s. m. e i.) in quanto ricadente in zona di tutela ambientale (sancita dal PTC del Parco dei Colli ancorché area esterna al perimetro del Parco) e a distanza inferiore a 500 metri di una fascia di rispetto di un bene sottoposto a tutela.

Inoltre si trova nei pressi della villa Bajo di notevole interesse storico e ambientale, trattandosi di una delle residenze facenti parte del sistema dei "Corpi Santi" così importanti per la città di Bergamo.

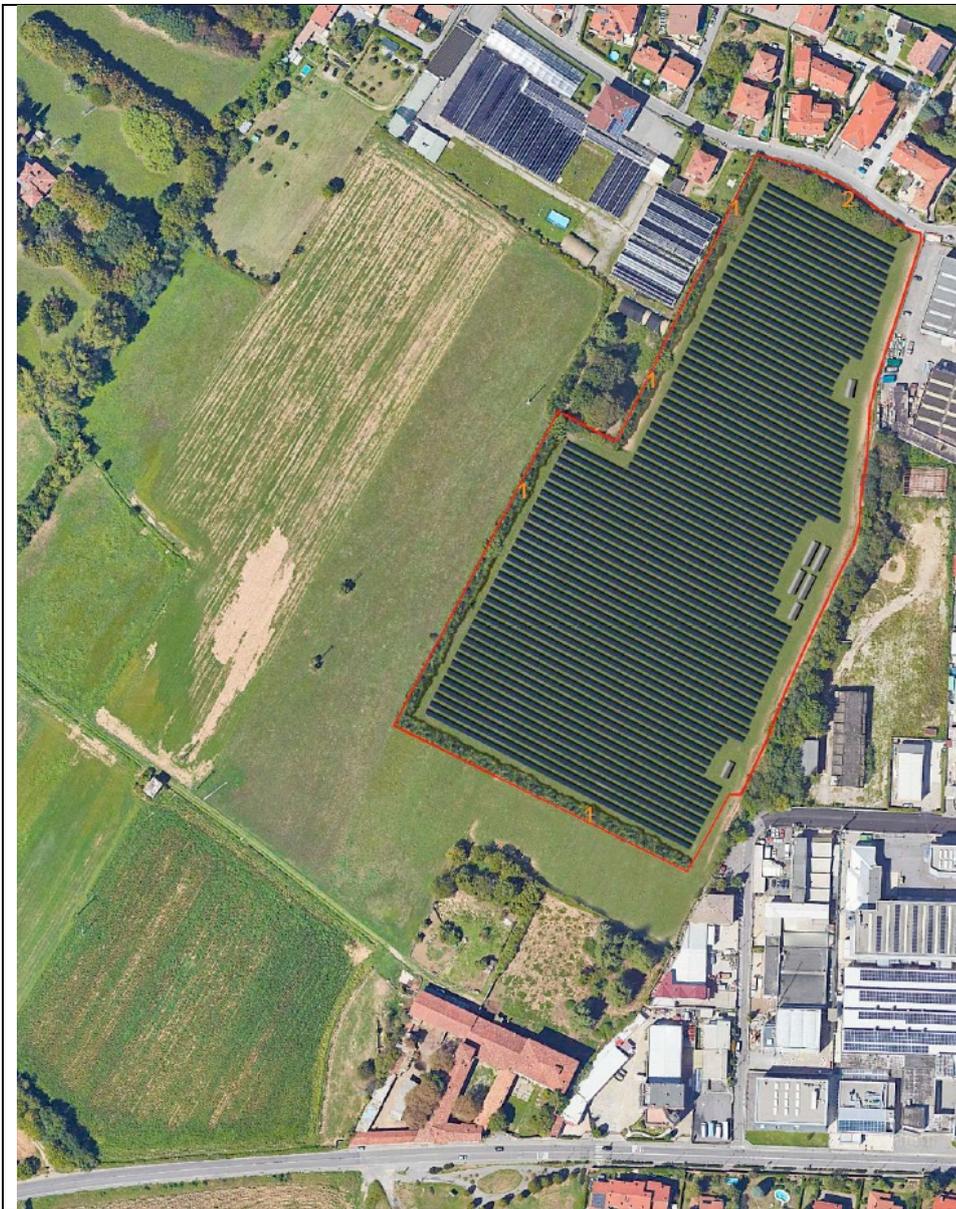
L'area interessata dal nuovo progetto ricadrebbe così compromettendolo in modo determinante, nel sistema di aree verdi (cintura verde) di connessione tra la zona est ed ovest della città, sistema tutelato sia nella pianificazione del Parco, sia in quello del PGT di Bergamo. Si tratta infatti di aree agricole che hanno un interesse non solo per i caratteri storici e ambientali e di paesaggio agricolo connesso ai Corpi Santi, ma anche per il loro valore intrinseco di suolo agricolo, risorsa irreversibile e indispensabile per un equilibrio ambientale, climatico e produttivo.

2) Impatto paesaggistico

Anche tenendo conto delle considerazioni precedenti relative alla presenza di aree agricole storicamente e ambientalmente connesse alle presenze degli edifici civili e religiosi, costituenti un vero ed apprezzabile, ancor oggi, paesaggio agricolo, pensiamo che l'impatto di una distesa di pannelli fotovoltaici comporti la perdita di valore di tale paesaggio. La mitigazione con siepi o alberature non può sopperire alla occlusione delle visuali aperte e a lunga distanza che oggi questi paesaggi offrono, nonostante nella zona a est della roggia Guidana il paesaggio urbanizzato abbia compromesso tali ampie percezioni. Ci auguriamo di non perderle anche verso ovest.



Del resto, non a caso il vincolo strettamente culturale che grava sulla villa e cascina Bajo (ideata insieme ad altre dall'arch. Simone Elia su preesistenze seicentesche) comprende anche aree verdi di pertinenza a nord e a sud degli edifici. Le altre zone agricole, al di fuori del vincolo, riteniamo che costituiscano una cornice imprescindibile della cintura verde a sud di Bergamo indispensabile alla tutela e valorizzazione dei "Corpi Santi".)

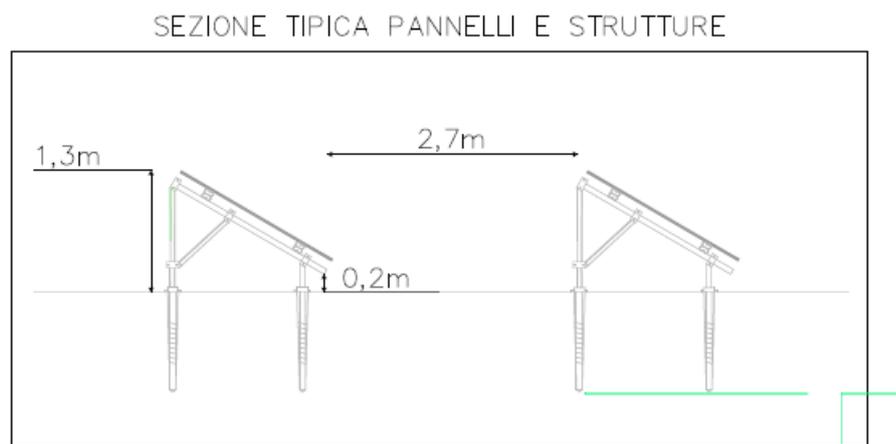


Il fatto di nascondere la distesa di pannelli fotovoltaici con filari di mitigazione (a nord, sud ed ovest) sostenendo che, una volta rimosso l'impianto, il valore ecologico dell'ambito sarà maggiore, trascura il fatto che, comunque, il valore del paesaggio agricolo attuale con gli orizzonti aperti che oggi offre (vedi immagine sopra) e la lettura delle connessioni con l'edificato storico, sarà perso.

Ci sembra anche una distorsione urbanistica sostenere che (pag. 159) *“In ultima considerazione, è utile notare come l’impianto fotovoltaico in esame potrebbe costituire un elemento di “protezione” nel suo valore di riconversione rispetto all’effettiva trasformazione del suolo: la presenza del parco fotovoltaico, che, come specificato, garantisce la preservazione del suolo naturale, lo protegge da eventuali altre trasformazioni che potrebbero svilupparsi in futuro (di fatto impedisce la formazione di nuovi lotti, P.A., interventi di espansione industriale-produttiva, pavimentazioni, ecc., tutte opere che comportano l’effettiva sostituzione del suolo e l’impermeabilizzazione delle superfici interessate)”*, come dire che un’area oggi agricola (per di più tutelata e inserita in un sistema del verde) è comunque destinata ad essere prima o poi edificata.

3) Impatto sull’uso del suolo

Riteniamo fuorviante e ingannevole l’affermazione contenuta a pag. 147 dello studio preliminare laddove si dice: *“È tuttavia da dire che l’installazione dei singoli moduli fotovoltaici non costituisce una reale perdita di permeabilità dei terreni, in quanto questi, a meno del punto di ancoraggio sul terreno, non alterano la permeabilità superficiale del suolo. In termini di coperture, tuttavia, a tutti gli effetti il nuovo parco fotovoltaico costituirà un elemento di copertura nell’ impronta a terra del pannello. In considerazione di ciò, in termini di invarianza idraulica le opere potranno essere considerate come elementi semipermeabili”*. Questa distesa di pannelli davvero non influirà sulla permeabilità del terreno? Riteniamo che, di fatto, la permeabilità sia pari a quella sottratta da case, tettoie e capannoni di pari superficie proiettata a terra.



E ancora (pag. 158) *“Oltremodo, si sottolinea come il progetto in esame non costituisce diretta trasformazione del suolo, in quanto, come già rimarcato, non va a perdersi in alcun modo suolo agricolo in quanto è prevista realizzazione di edifici, pavimentazioni, strade se non sterrate, ecc.*

La stessa posa dei pannelli e delle strutture tecnologiche avverrà riducendo al minimo la rimozione di terreno vegetale soprastante, il quale oltremodo risulterà sempre areato ed irrigato dalle precipitazioni naturali, avendo tutte le opere “sospese” su piedistalli di appoggio”.

Al di là, quindi, della dimostrazione di calcoli connessi al rispetto dell’invarianza idraulica, non condividiamo l’idea che i pannelli fotovoltaici, così come i volumi tecnici connessi, ancorché sollevati di alcuni centimetri rispetto al suolo, non contribuiscano a impedire la permeabilità del terreno sottostante. Non si tiene forse conto della degenerazione provocata sul suolo dalle fasce continue di pannelli che provocano mancanza di acqua al di sotto, surriscaldamento e albedo per luce riflessa dai pannelli, con concentrazione di acqua lungo i corridoi dell’impianto? Riteniamo che si tratti di consumo di suolo vero e proprio e di non trascurabile impatto climatico. Piuttosto che consumare suolo agricolo, si potrebbero sfruttare, anche con contratti di affitto, le coperture di edifici e capannoni già esistenti.

4) Impatto delle aree di cantiere e per infrastrutture

Riteniamo sia ampiamente sottovalutato l'impatto delle infrastrutture di servizio: percorsi carrali di accesso e servizio, recinzioni (?), container per alloggiamento dei trasformatori e degli accumulatori: tutte infrastrutture che, come in parte già accennato per i volumi, costituiscono di fatto impermeabilizzazione del suolo. Una strada, seppur realizzata come previsto in stabilizzato, considerata "semipermeabile", annulla per decenni la qualità pedologica del suolo. Per non parlare delle aree di cantiere sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di demolizione (se mai ci sarà e con quali garanzie effettive?). E' noto che ci vogliono fino a 100 e più anni per ricostituire un centimetro di suolo compromesso da interventi antropici.

I percorsi di accesso, anche se semipermeabili, costituiscono pur sempre consumo di suolo. D'altro canto non è dato sapere alcunché sull'assoluto e pieno ripristino delle loro originarie caratteristiche pedologiche.

Con riserva di presentare eventuali ulteriori contributi, si porgono cordiali saluti.

Per conto del Consiglio Direttivo
La Presidente
Paola Morganti

